

NOTE DI LETTURA

## SAN PIETRO E ROMA IN PROSPETTIVA ECUMENICA

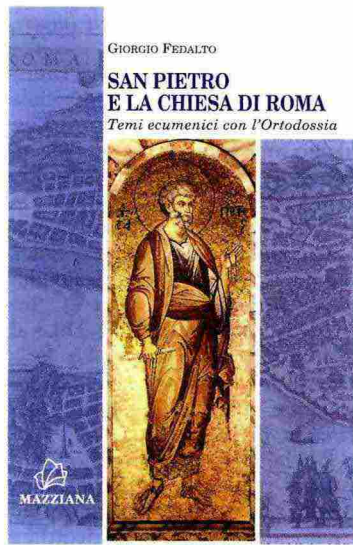
DARIO CERVATO

G. Fedalto, *San Pietro e la Chiesa di Roma. Temi ecumenici con l'Ortodossia*, Mazziana, Verona 2017, pp.225, Euro 15,50.

Omaggiato nel 2016 dall'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia con una *Miscellanea di Studi in Onore*, quasi cortese risposta all'iniziativa, il prof. Giorgio Fedalto presenta presso l'editrice Mazziana una nuova pubblicazione su temi da lungo tempo a lui consueti nei dialoghi col mondo dell'Ortodossia.

Si tratta del suo *San Pietro e la Chiesa di Roma*. L'autore, laureato in giurisprudenza alla Cattolica di Milano, in sacra teologia e diritto alla Gregoriana e alla Lateranense di Roma, dove era ospite del prestigioso Collegio Capranica, tornato alla sua Venezia e ordinato prete ai tempi di papa Roncalli, futuro Giovanni XXIII e santo, insegnò filosofia nel Seminario patriarcale di Venezia. Passato quindi all'Università di Padova, fu professore incaricato di letteratura cristiana antica. Anche da emerito, al notevolissimo gruppo di pubblicazioni da lui curate, ha continuato ad aggiungere nuovi scritti, anche monumentali, come *San Marco da Aquileia a Venezia e Cristiani entro e oltre gli Imperi*, ambedue del 2014, insieme ad altri di un numero minore di pagine ma non di minor interesse, così che, con il volume qui presentato, si aggiunge un nuovo titolo alla lista dei suoi scritti.

Quello che testi e autori di teologia dogmatica, patristica, ecclesiologia, diritto e storia del papato, come Louis Bouyer, Basil Studer, Gerhard Ludwig Müller, Donato Valentini, Jean Gaudemet, Dominique Le Tourneau concentrano in pagine sintetiche special-



mente sui primi secoli della Chiesa circa il papato, si può seguire e raccogliere leggendo il volume di Fedalto. Si tratta di uno studio puntuale, approfondito e almeno sinteticamente completo fino ai nostri giorni sulla figura e il ruolo di Pietro nel collegio apostolico, come pure sulla successione di Pietro nella sua funzione particolare di vescovo nella sede di Roma, continuata attraverso i suoi successori.

Fedalto non parte da autori come quelli richiamati per un primo approccio al tema, ma lo affronta direttamente a partire dalle fonti intorno alle quali costruisce la trama del suo scritto, aggiungendovi inoltre un'appropriata e aggiornata bibliografia. Nel volume, accanto alla posizione primaziale cattolica, si privilegia il primato secondo le Chiese ortodosse, in corrispondenza all'ambito d'interesse preferito e studiato da Fedalto in più di quarant'anni di ricerche e di pubblicazioni.

Così fa oggi, come un tempo faceva con i suoi studenti all'Università, come resta documentato dal volume di 118 pagine, dal titolo *San Pietro e la sua Chiesa tra i padri d'oriente e d'occidente dei primi secoli*, Città Nuova, Roma 1976. Rispetto a quello, in *San Pietro e la Chiesa di Roma*, risulta nuova e merita attenzione la scrittura ex novo dei primi capitoli sviluppati in trenta pagine, la sistemazione e rielaborazione di quanto raccolto precedentemente e l'arricchimento offerto soprattutto nel seguito dell'esposizione, che illustra lo sviluppo operatosi nelle Chiese al tempo dell'impero cristiano, sia con Costantino, sia soprattutto dal periodo di Giustiniano in poi.

Il presente studio infatti si articola in 4 parti, comprese tra una premessa e una conclusione. La prima parte si concentra su san Pietro da pescatore ad apostolo, sul suo passaggio da Betsaida a Roma e sul suo martirio.

La seconda parte tratta del periodo della prima libertà della Chiesa raggiunta con l'imperatore Costantino, nell'ambito della quale si approfondisce il rapporto di Pietro con la Chiesa di Roma e quindi gli apporti provenienti dalla Gallia ad opera di Ireneo di Lione, dall'Africa, con Tertulliano e Cipriano di Cartagine, dalla Scuola di Alessandria, con Clemente Alessandrino e Origene.

La terza parte del volume si concentra sulle Chiese di Roma e di Costantinopoli a partire da Eusebio di Cesarea e proseguendo con i padri greci Basilio, Gregorio Nisseno e Gregorio Nazianzeno; si passa quindi ai padri occidentali dei secoli IV e V: Ilario di Poitiers, Ottato di Milevi, Ambrogio di Milano, Girolamo, Massimo di Torino e Pietro Crisologo di Ravenna; un corposo capitolo è

## NOTE DI LETTURA

dedicato quindi ad Agostino e ai suoi interventi ai tempi dei donatisti e della crisi pelagiana, per cui, di fronte al responso di Roma, sede apostolica per eccellenza, il grande vescovo di Ippona riteneva «finita la causa» e si augurava che finisse «anche l'errore!» (p. 117).

La terza parte del volume procede, dopo una sintesi dei periodi precedenti (pp. 131-133), con l'esposizione del pensiero dei tre protagonisti del sec. VI-VII: l'imperatore Giustiniano, il papa Gregorio Magno e san Massimo il Confessore.

La quarta parte, dal titolo *Verso l'età moderna*, è totalmente nuova e si avvale della ricca produzione storiografica dell'autore sulle Chiese di Oriente e sulle loro gerarchie, presentando un quadro che va dal sec. VII, appunto, all'età moderna. Fondamentali sono i capitoli che trattano della Chiesa di Pietro dopo l'avvento dell'Islam, al tempo dello scisma del 1054, ma soprattutto al tempo delle Crociate e dell'esperienza negativa della quarta di esse nel 1204, più positiva invece nelle missioni dei Mendicanti in Oriente, fino all'exkursus delle posizioni critiche espresse nel sec. XII e della critica bizantina alla quarta crociata.

L'ultimo capitolo del volume, riassuntivo, richiama gli autori ortodossi Barlaam di Semerara, Nilo Cabasilas e Simeone di Tessalonica, precedenti alla riunificazione della *Laetantur Coeli* proclamata il 6 luglio 1439 a Firenze e alla caduta di Costantinopoli avvenuta il 29 maggio 1453, e si concentra su una serie di scrittori ortodossi che vanno dal Seicento ai giorni nostri, a dire il vero, purtroppo, poco noti a chi non ha seguito finora la ricca produzione di Fedalto. Egli ci fa così conoscere il pensiero di Elias Miniatis, Cosmas Etolos, Christos Andruzzos, Nikos Nissiotis, Joannis Romanidis, Panaghiotis N. Trembelas, fino al recente Nicola Afanasieff e all'attuale Joannis Zizioulas.

La conclusione del volume fa il punto sulle difficoltà ancora presenti perché si superino le divisioni tra Roma e Costantinopoli e riferisce insieme delle proposte per il dialogo raccolte in 13 numeri e riprese dal volume sopra citato *Cristiani entro e oltre gli Imperi*, pp. 917-918.

Non manca tuttavia il riferimento alla produzione editoriale anche molto recente, come ad es. al suo intervento su *Le sedi episcopali africane e il problema della loro continuità in età islamica*, in *Africa/Ifriqiya. Il Maghreb nella storia religiosa di Cristianesimo e Islam*, a cura di L. Vaccaro, LEV-Fondazione Ambrosiana Paolo VI, Roma-Milano, 1216, pp. 261-278 e al volume di W. Kasper-U. Wilckens, *Svegliati ecumene! Come far avanzare l'unità dei cristiani*, Queriniana, Brescia 2017.

Poiché altre volte non ho mancato di richiamare qualche riferimento alla nostra città, in questo invito alla lettura, oltre a ricordare l'editrice Mazziana, si fa notare la ripetuta citazione, per almeno 5 volte, nel capitolo riguardante *La Chiesa di Pietro e Agostino*, della pubblicazione del vescovo di Verona mons. G. Zenti, *La comunione ecclesiale in Agostino. L'unità della verità nella carità*, Marcianum Press, Venezia 2016. Mons. Zenti fu tra gli alunni che Fedalto ricordò indirettamente nella premessa al suo volume del 1976 più sopra citato.

Vi si parla di «riflessioni nate nella scuola, nella quotidiana consuetudine con chi desiderava o doveva ricercare, al fondo dei problemi, la loro spesso non facile origine».

Fedalto continua dichiarandosi «debitore a quanti con me hanno compiuto non facili indagini sulla dottrina degli antichi scrittori cristiani», certamente con risultati, se non definitivi, tali comunque da aver attirato l'attenzione «su una serie di problemi che meritano d'essere ulteriormente esaminati» (p. 12). È quanto, anche ricordando così indirettamente un

suo antico e caro discepolo e amico, don Fedalto continua a fare fino ad oggi.

Mentre gli siamo grati per i risultati presentati con questa sua recentissima pubblicazione, nella presente segnalazione offerta al lettore di «Note mazziane» si spera almeno di non aver mancato di sottolineare l'importanza dei temi in essa trattati con l'Ortodossia, e cioè quanto riguarda Pietro, la sua persona e vicenda, e il suo ruolo e la sua eredità nella Chiesa romana, nonché la diversa interpretazione dei passi relativi al primato, con la problematicità suscitata tra l'altro da concezioni e vicende storiche di carattere spesso religioso-politico.

Per un incontro sempre più ravvicinato, Frantisek Dvornik negli anni cinquanta del Novecento proponeva di tornare al periodo dal IV all'XI secolo, mentre Louis Bouyer, più recentemente, avanzava proposte concrete di riconoscimento reciproco; altre proposte, come s'è visto, sono avanzate e riproposte da Fedalto, contribuendo così, nei rapporti con le altre Chiese orientali, ad avvicinarci a un reciproco riconoscimento.

Lo si può fare favorendo sempre più l'indirizzo attuale di sviluppo di strutture sinodali e collegiali, valutando gli elementi positivi ed evidenziando ciò che unisce, tornando sempre a Pietro e ai Dodici! L'appello all'impegno ecumenico promosso da Giovanni Paolo II con la sua lettera enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995) non resterà così inascoltato!

Già da più di 40 anni Fedalto ha suonato la sveglia! A noi, resta da leggere e approfondire questo bel volume, curato anche graficamente, fin nella copertina che presenta la figura di Pietro sullo sfondo della prima e della seconda Roma, dalla benemerita ultracinquantennale editrice Mazziana di Verona, come altri numerosi e sempre istruttivi volumi di Fedalto fino ad oggi. ■